

REGIONE | L'EMERGENZA

LA DENUNCIA. I vertici della Cna forniscono dati preoccupanti: «A rischio l'81% dei Comuni»

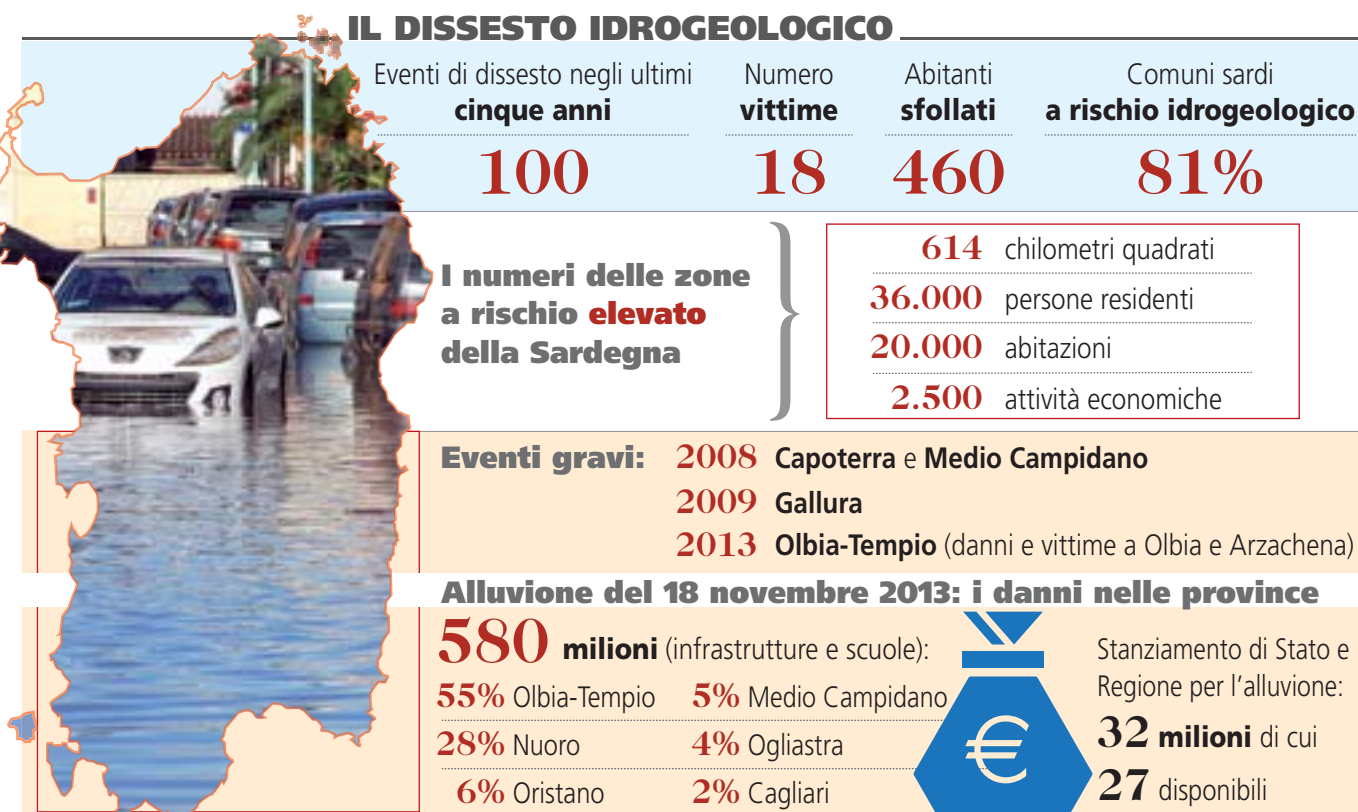
Assetto idrogeologico, è allarme

Alluvione 2013: danni per 580 milioni, disponibili soltanto 27

SECONDO IL MINISTERO DELL'AMBIENTE C'È UN ELEVATO RISCHIO SU 614 KMQ. IN CUI VIVONO 36MILA PERSONE. PIRAS E PORCU: «RISORSE INSUFFICIENTI, BISOGNA PUNTARE SULLA PREVENZIONE»

» Non piove (per fortuna), governo ladro. È una denuncia dai toni forti e preoccupati, quella dei vertici della Cna, sulle condizioni (pietose) in cui versa la Sardegna sotto il profilo idrogeologico. Pier Paolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario dell'associazione, forniscono una serie di dati sui quali sarebbe opportuno che le istituzioni riflettessero. Il peso politico della nostra Regione è quello che è: neanche l'ultimo disastro in ordine di tempo (l'alluvione del 18 novembre 2013) infatti è riuscito a smuovere le coscienze di chi ha la responsabilità delle decisioni, e a far erogare i denari che occorrono per il ritorno alla normalità. Ritorno che non c'è ancora stato.

I DATI GENERALI. Negli ultimi cinque anni, la Sardegna si è trovata a fronteggiare cento situazioni di dissesto idrogeologico: una cosuccia che ha causato la morte di 18 persone; 460 gli sfollati. Tre, i momenti



drammatici: nel 2008 l'alluvione ha interessato la zona di Capoterra e un'ampia superficie del Medio Campidano; nel 2009 (settembre), danni ingenti in mezza Gallura, mentre nel novembre scorso la furia di Cleopatra ha ucciso 17 persone e minato la stabilità di 82 Comuni sardi. Secondo la relazione della Protezione Civile, per rimettere tutto com'era prima, occorrono

580 milioni di euro (la cifra sembra approssimata per difetto: altre fonti assicurano che ce ne vorrebbero 700 ndr). Spietata la ripartizione dei danni: il record spetta alla vecchia provincia Olbia-Tempio con il 55 per cento, segue quella di Nuoro con il 28, Oristano con il 6, il Medio Campidano con il 5, l'Ogliastra con il 4 e il Cagliari con il 2 per cento.

L'ALLARME. «I danni maggiori spiegano Piras e Porcu - riguardano le infrastrutture a rete per il cui ripristino servono 252 milioni, pari al 50,8 per cento del fabbisogno per il patrimonio pubblico: la situazione più grave è quella della provincia di Nuoro, dove sono necessari 121 milioni. Il ripristino di numerose scuole, poi, costerà 7,4 milioni».

ZONE A RISCHIO. Che si

tratti di una vera e propria emergenza, è confermato dal fatto che l'81 per cento dei Comuni sardi è a rischio idrogeologico, ma esiste un *elevato* rischio idrogeologico in un'area di 614 chilometri quadrati nella quale vivono 36mila persone (20mila abitazioni e 2500 attività economiche). Va da sé che queste cifre suonano come un atto di accusa nei confronti di una

classe politica che ha colpevolmente trascurato il fenomeno.

I FINANZIAMENTI. A fronte dei 580 milioni di cui si diceva, i soldi disponibili sono stati ben poca cosa. A caldo, infatti, il Consiglio dei ministri ha stanziato venti milioni, ai quali vanno sommati altri 12 milioni messi a disposizione dalla Regione. Ebbene, di questi 32 milioni, cinque devono essere impiegati alle spese generali per la gestione dell'emergenza, 1,5 milioni servono per il soccorso e l'assistenza alla popolazione, 16,2 per gli interventi "di somma urgenza" e 9,2 per interventi "provvisori urgenti".

«Al netto delle spese generali - proseguono i massimi esponenti della Cna -, le risorse disponibili per il territorio e le infrastrutture non raggiungono i 27 milioni di euro, una somma del tutto irrisoria rispetto al fabbisogno complessivo e neanche sufficiente per intervenire sulle situazioni di urgente pericolo per la popolazione». Se è vero che la legge di Stabilità del 2014 ha previsto altri 26 milioni per la messa in sicurezza del territorio e l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità dei soldi per il ripristino della viabilità interrotta o danneggiata (24 milioni), Francesco Porcu e Pierpaolo Piras concludono così: «Si tratta comunque di cifre assolutamente insufficienti. Ci vuole una politica di prevenzione che mitighi gli effetti disastrosi delle tragedie».

REGIONE | FONDI AI GRUPPI

IL PROCESSO. I testimoni del pm: l'onorevole dell'Idv aveva soldi extra dal Consiglio

Uggias e le ricevute fatte firmare prima di presentarsi in Procura

► L'ex onorevole sardo ed euro-parlamentare Giommaria Uggias «mi disse che disponeva di fondi extra», rispetto ai normali emolumenti, «erogati a suo favore dal Consiglio regionale». Denaro usato, secondo l'ex collaboratore Salvatore Pietro Zappadu, per pagare «il lavoro svolto per lui». Scrivere articoli, fare inchieste, realizzare il sito «Civitas novas» su Olbia. Mille euro al mese per un anno. Così Gian Mario Addis, suo «referente territoriale per l'alta Gallura» alle elezioni regionali del 2009, pagato con circa «800 euro» a parziale rimborso del lavoro svolto per le «interazioni sulle problematiche territoriali». E Tito Varruciu, al quale «l'amico Uggias» aveva dato «mille euro» per averlo aiutato durante le «elezioni regionali ed europee».

Dunque, soldi da «fondi extra» del «Consiglio regionale» sborsati per distribuire «i santini elettorali», per «aprire le sedi di rappresentanza», comprare «l'acqua» e «organizzare convegni» nei quali «si discuteva di programmi elettorali». Del resto Uggias era «impegnato alle regionali ed europee». Ciò di cui si è discusso ieri a Cagliari nel processo a diciotto ex consiglieri del gruppo Misto nella tredicesima legislatura (2004-2009) è il nucleo dell'inchiesta condotta dal pm Marco Cocco, convinto che i fondi ai gruppi, da utilizzare per scopi istituzionali, spesso invece fossero spesi per gli interessi personali dei singoli politi-



ci. Per esempio, la candidatura. In un'udienza incentrata su Uggias (Beniamino Scarpa, che aveva effettuato prelievi in contanti sino a 100 mila euro, ottenuto rimborsi chilometrici per 34 mila euro e altri 63 mila per la gestione di un'auto di rappresentanza, parlerà il 24 ottobre), i testimoni del pm, interrogati anche dai difensori Maurizio Scarparo e Silvio Piras, hanno rivelato poca memoria per «il tanto tempo trascorso dai fatti» e scarsa informazione: qualcuno non legge «i giornali» e non sa di quale reato si parli in aula nonostante la vicenda occupi televisioni e siti internet da 5 anni.

Così Raffaella Lizzano, che Uggias aveva preso nello studio legale, spiega di aver ricevuto 2.500 euro dal novembre 2008 al marzo 2009 per «eventi legati alla campagna elettorale» ma non sa perché l'ex consigliere è imputato: «L'ultima volta l'ho visto due anni fa. No, non l'ho neanche più sentito». Ricorda poco dei viaggi a Roma «per la Banca del Tempo», progetto cui aveva lavorato con Uggias: «Andai una volta. Anzi, ora che mi fate vedere il biglietto due. Sì, andai anche a Bruxelles. Con altre persone. Non ricordo chi. C'era Uggias, un giro al Parlamento europeo. Non andammo insieme, no. Non tornammo insieme. Pagò

lui. Eravamo tutti nello stesso hotel. Non ricordo quale».

Poi all'improvviso, scoperto di essere sotto indagine, Uggias chiese loro «di firmare una ricevuta» per «attestare il lavoro» fatto per lui in passato. Una richiesta presentata a fine 2009 (l'invito a comparire era del novembre di quell'anno) ma relativa a pagamenti datati. «Era scrupoloso e preciso», ha sostenuto Lizzano. «Di lì a poco doveva andare a Cagliari dal pm», ha aggiunto Zappadu. Secondo il pm, stava solo preparando le pezze giustificative per quelle presunte spese illecite. Si va al 26.

Andrea Manunza

RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPUTATI

Sono diciotto gli ex consiglieri del gruppo Misto della tredicesima legislatura a processo per peculato. Ieri ha parlato brevemente anche Ornella Piredda, l'ex dipendente del gruppo la cui denuncia ha avviato l'inchiesta

CNA. Nuovo allarme Alluvione 2013, attesa infinita: «Servono fondi»

► Alluvione del novembre 2013: i danni stimati ammontano a 580 milioni di euro, le risorse stanziare per la Sardegna non raggiungono i 27 milioni. Nella legge di stabilità 2014 sono previsti soltanto altri 26 milioni, oltre alla possibilità di derogare al patto di stabilità interno (per 23,5 milioni quest'anno). Gocce nell'oceano della devastazione.

È la Cna a rilanciare, ancora una volta, l'allarme per una situazione difficilissima. «Siamo ancora ben lontani dalla copertura delle esigenze accertate», sottolinea il presidente e il segretario regionale dell'associazione degli artigiani e delle imprese, Pierpaolo Piras e Francesco Porcu. «La situazione sarda rispecchia il contesto nazionale sia per l'incapacità di risolvere il problema del dissesto idrogeologico sia per l'esiguità di risorse stanziare per la messa in sicurezza e la manutenzione del territorio».

Nell'Isola gli eventi di dissesto idrogeologico che hanno coinvolto direttamente la popolazione, negli ultimi cinque anni sono stati cento, tre dei quali particolarmente gravi. Hanno fatto 18 morti e 460 sfollati. «L'alluvione dello scorso novembre ha prodotto danni ingenti ancora visibili sul territorio», spiega la Cna, «sulla base della Relazione conclusiva relativa alla ricognizione dei fabbisogni del Dipartimento di protezione civile, emerge che il fabbisogno per gli interventi di ripristino dei danni e la messa in sicurezza del patrimonio pubblico ammonta a 496 milioni di euro, a cui va sommato ciò che serve per intervenire sul patrimonio privato, pari a 39,4 milioni di euro, e sulle attività produttive, pari a 44,2 milioni di euro. In tutto, 580 milioni di euro».



Francesco Porcu (Cna)

ORRORE A MANASUDDAS » LA SENTENZA

di Pier Luigi Piredda
 INVIATO A CAGLIARI

Ergastolo. E giustizia per Tiziano Cocco e Pietrina Mastrone, lasciati morire annegati nell'acqua gelida e putrida del pozzo di Manasuddas, alla periferia di Oliena, nell'autunno del 2007. Quando la presidente della Corte d'assise d'appello, Grazia Corradini, ha letto il dispositivo della sentenza, dopo quasi 7 ore di camera di consiglio, l'imputato Sebastiano "Bastianino" Pompita, 34 anni, dietro le sbarre della gabbia all'interno dell'aula, con lo sguardo fisso verso la Corte ha continuato a masticare chewingum. Imperturbabile. Come se non fosse lui il condannato che dovrà trascorrere il resto dei suoi giorni in carcere.

Mario Deiana, 38 anni, l'altro imputato che per ora è libero per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva e ha seguito il processo dietro gli avvocati, è sbiancato, si è voltato per cercare conforto nello sguardo di due parenti che erano arrivati con lui da Oliena, poi si è alzato di scatto ed è andato via. Ancora libero, ma con il futuro segnato per sempre da una condanna pesantissima: carcere a vita.

Sono servite quasi sette ore di camera di consiglio alla Corte d'assise per formulare una sentenza che era stata scritta sulle carte processuali fin dal primo grado a Nuoro. Gli avvocati Giovanni Colli, difensore di Bastianino Pompita, e Gianluis-

Delitti del pozzo, ergastolo per Pompita e Deiana

Carcere a vita ai due olianesi per gli omicidi di Tiziano Cocco e Pietrina Mastrone
 La Corte d'assise d'appello conferma le condanne dopo 7 ore di camera di consiglio



Sebastiano Pompita al suo arrivo in Corte d'assise d'appello (foto Rosas)

gi Mastio, per Mario Deiana, hanno cercato di rimettere in discussione tutto l'impianto accusatorio nelle loro arringhe. L'avvocato Colli ha puntato il dito sulla testimone Antonella Artu, sulla sua credibilità, sulle sue dichiarazioni «aggiustate per paura di essere coinvolta - ha sottolineato il penalista nuo-

rese -. Non certo un teste disinteressato, ha inventato così tante cose che a un certo punto non le ricorda più e lo scopriamo in un'intercettazione quando dice "devo ricordare tutte le cazzate che ho detto". E anche le minacce ricevute le colloca temporalmente in maniera tale da tirarsi fuori da tutto».



Gli avvocati difensori, le parti civili e il pg durante l'udienza (foto Rosas)

L'avvocato Mastio ha cercato di tirare fuori da tutta la vicenda Mario Deiana attraverso i tabulati telefonici, dai quali risulta che quando la "cella" prende in carico il suo cellulare all'ora fatidica, lui è a Nuoro e non a Oliena. E poi scaricando tutto sul terzo imputato, il pentito Mauro Fele (già condannato all'erga-

stolo per i due delitti e detenuto in una struttura ospedaliera penitenziaria a causa delle sue precarie condizioni di salute) che in un ultimo disperato tentativo di "salvare" gli amici di un tempo si era addossato tutte le responsabilità scrivendo una lettera-confessione: utilizzata più o meno come carta straccia.

«Deiana è innocente, è stato coinvolto nel processo da Fele e Artu - ha concluso l'avvocato Mastio - ma è fuori da questa storia».

La Corte d'assise d'appello (presidente Corradini, giudice relatore Muscas) ha invece ritenuto solido l'impianto accusatorio sul quale si erano rette le condanne all'ergastolo inflitte dai giudici della Corte d'assise di Nuoro. Le motivazioni si conosceranno tra 90 giorni, ma la Corte ha ritenuto fondate le richieste di condanna formulate dal pg Michele Incani, al termine della sua requisitoria. E sostenute dai patroni di parte civile, Massimiliano Podda e Angela Nanni, che hanno anche replicato ai difensori prima che i giudici entrassero in camera di consiglio.

«Attendiamo le motivazioni - hanno sostenuto gli avvocati Angela Nanni del Foro di Nuoro e Massimiliano Podda di Cagliari -. Sappiamo che non è finita, che la battaglia processuale sarà ancora lunga, ma ora ci sono basi solide».

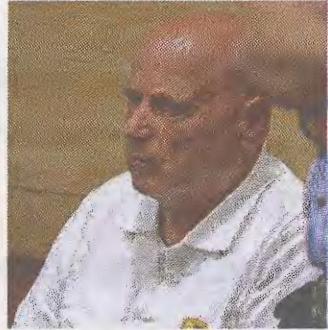
In aula al momento della sentenza c'erano solo le due sorelle di Tiziano Cocco, il camionista di Samassi gettato vivo nel pozzo e che aveva disperatamente cercato di uscire lasciando sulla parete i segni dei suoi tentativi: la pelle dei polpastrelli delle mani, il sangue. Il padre, Narciso, invece non ce l'ha fatta ad ascoltare la sentenza, ora è solo, prima a sorreggerlo c'era la moglie, morta alcuni mesi fa, sfibrata dal dolore.

Traffico di droga: Mesina non testimonia

Chiamato dalla difesa al giudizio abbreviato, l'ex ergastolano ha detto che parlerà al suo processo

► CAGLIARI

Graziano Mesina non accetta il ruolo di testimone e non parla. Chiamato davanti al gup Cristina Ornano dall'avvocato Gianluca Aste, difensore di Raimondo Crissantu nel giudizio abbreviato condizionato per il traffico di droga con 22 imputati, l'ex ergastolano è arrivato di buon mattino al palazzo di giustizia cagliaritano ma si avvalso della facoltà di non rispondere che il diritto processuale concede a chi è indagato per un reato connesso: «Parlerò all'altro processo, quando sarà il momento» ha detto l'ex



Graziano Mesina non ha parlato nel processo in cui è stato chiamato come testimone. A destra il gup Cristina Ornano.

primula rossa. In questo caso Mesina è accusato ed è sotto giudizio ordinario come uno dei capi della banda di trafficanti di droga di cui Crissantu

è accusato di aver fatto parte. L'avvocato Aste aveva chiamato a testimoniare anche Vittorio Denanni e Vinicio Fois, a loro volta imputati, ma nessuno



dei due ha voluto parlare. A quel punto al giudice Ornano non restava che chiudere l'udienza e rinviare all'11 luglio, quando saranno chiamati

in aula alcuni testi citati dagli avvocati Giammarco Fattacciu ed Erika Dessì.

La discussione è in programma a ottobre, ma la data non è stata ancora indicata dal giudice. Nel frattempo andrà avanti il dibattimento ordinario davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale, dove Mesina è l'imputato principale e ha preso parte finora a una sola udienza.

Imputati a vario titolo - nel giudizio abbreviato in corso davanti al gup Ornano - per la vicenda che coinvolge la banda Mesina sono i due nipoti di Grazianoeddu, Raimondo Cris-

santu (44 anni) e Giuseppe Mesina (23 anni). Poi altri cinque orgolesi: Giovanni Antonio Musina (40), Salvatore Devias (42), Franco Devias (26), Giovanni Filindeu (36) e Vincenzo Sini (46), Francesco Piras (59) di Norbello, Antonio Mascia (58 anni) di Villanovafranca, i cagliaritano Guido Brignone (62) e Daniele Brignone (36), Pierpaolo Donadio (64) di Alghero, Lino Giovanni Pira (62) di Dorgali, Efsio Mura (34) di Cagliari, Vittorio Denanni (48) di Chiaramonti, Aldo Catgiu (41) di Orgosolo, Raffaele Pinna (50) di Nurri, Alessandro Farina (31) di Olbia, Luca Buluggiu (32) e Giovanni Sanna (38) di Ozieri, Lukaj Kastriot (40) di Scuteri (Albania, 40), Domenico Scordo (33) di Locri, Giovanni Morabito (43) di Africo e Annerella Lampis (54) di Fluminimaggiore.

CNA Isola ad alto rischio idrogeologico

Per l'associazione insufficienti le risorse per fronteggiare i danni

► CAGLIARI

In Sardegna sono stati circa 100 gli eventi di dissesto idrogeologico che, negli ultimi cinque anni, hanno coinvolto la popolazione sarda, provocando vittime e migliaia di sfollati. Dai dati del ministero dell'Ambiente risalenti al 2008 emerge che l'esposizione a rischio idrogeologico riguarda l'81% dei comuni sardi e la superficie a rischio è di 614 chilometri quadrati, sulla quale vivono 36mila persone e ci sono 20mila abitazioni e circa 2.500 attività economiche. Eppure mancano le risorse per fronteggiare i danni. La denuncia arriva

dalla Cna Sardegna. «Le risorse disponibili per ripristinare il territorio dopo l'alluvione del 18 novembre non aggiungono i 27 milioni di euro, una somma irrisoria rispetto al fabbisogno complessivo, valutato in 580 milioni, e neanche sufficiente per intervenire sulle situazioni di urgente pericolo per la popolazione. Con la legge di stabilità 2014 sono stati previsti soltanto altri 26 milioni, oltre alla possibilità di derogare al Patto di stabilità interno per 23,5 milioni nel 2014. Ma siamo ben lontani dalla copertura delle esigenze accertate - hanno sostenuto il presidente di Cna, Pierpaolo Piras e

il segretario regionale Francesco Porcu -. La situazione rispecchia il contesto nazionale sia per l'incapacità di risolvere il problema del dissesto idrogeologico sia per l'esiguità delle risorse stanziare per la messa in sicurezza e la manutenzione del territorio. Dei 100 eventi, tre sono stati particolarmente gravi: l'alluvione che nel novembre 2008 ha interessato la zona di Capoterra e Medio Campidano, poi quella che nel settembre 2009 ha sconvolto la Gallura e infine quella del novembre 2013. E i danni maggiori - hanno concluso Piras e Porcu - riguardano le infrastrutture».

LAVORO

Coldiretti: l'agricoltura è il futuro

Il presidente Cualbu: è l'unico settore che dà stabilità e occupazione

► SASSARI

La Coldiretti ha una sua ricetta per far uscire l'isola dalla crisi economica. «L'agricoltura è il vero antidoto contro la disoccupazione - traccia la linea dell'associazione di categoria -. È l'unica attività economica che registra una sostanziale stabilità nel numero di occupati».

La Coldiretti Sardegna commenta così i dati pubblicati dall'Istat sull'andamento economico e occupazionale del mezzogiorno d'Italia nel 2013. «Questi dati, perfino migliori rispetto a dati registrati al centro nord, dove il

dato del valore aggiunto presso le aziende agricole è sceso fino al 2,4 per cento, devono essere da sprone per chi ha il compito di tracciare le linee guida della politica regionale», afferma il presidente regionale della associazione degli agricoltori Battista Cualbu.

«È il tempo di scegliere con coraggio l'agricoltura come la via principale che possa condurre l'intera economia isolana fuori da questo periodo di estrema difficoltà. È giunta l'ora di credere che sia il settore primario il vero motore della ripresa economica della Sardegna - continua

Cualbu - che insieme al turismo e all'artigianato, possono formare la triade sulla quale basare il rilancio della vitalità economica di tutte le nostre imprese».

«Nonostante le difficoltà infrastrutturali e di mercato - osserva anche il direttore regionale di Coldiretti, Luca Saba - i dati evidenziati dall'indagine Istat sottolineano quanto diventi fondamentale credere nell'importanza di investire nel settore primario. Il nostro territorio è in grado di esprimere primati gastronomici, alimentari, e ambientali che sono unici al mondo».

ULTIMORA

Muore intossicato da fumo nella sua casa Uccisi nel pozzo

Seguici su:



Articoli correlati

Dissesto geologico: in 5 anni 100 eventi

Asili comunali, in Sardegna "Asili comunali, in Sardegna grigia: costano men..."

Comunali, 18 città sarde al voto: affluenza in ca...

Stanziate altri 40 milioni per i Comuni a rischio ...

Dissesto idrogeologico, il ministro Galletti nell'...

Dissesto idrogeologico, dal 2008 circa 100 eventi in Sardegna. La Cna: "Risorse insufficienti per l'Isola"

indoona
 Consiglia 0
 Tweet 0
 G+1 0
 Commenta
 Invia

In Sardegna sono stati **circa 100 gli eventi di dissesto idrogeologico** che negli ultimi cinque anni hanno coinvolto direttamente la popolazione, provocando molte vittime e tanti sfollati. Secondo i dati del ministero dell'Ambiente, l'esposizione al rischio idrogeologico riguarda ormai **l'81% dei comuni sardi** e la superficie a elevato rischio idrogeologico è pari a 614 kmq, in cui vivono 36.000 persone, e insistono 20.000 abitazioni e circa 2.500 attività economiche. Eppure **mancono le risorse** per fronteggiare i danni causati da questi eventi.

"Le risorse disponibili per ripristinare il territorio dopo l'alluvione che ha interessato soprattutto la provincia di Olbia lo scorso novembre - denunciano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della **Cna Sardegna** - non raggiungono i 27 milioni di euro, una somma irrisoria rispetto al fabbisogno complessivo, valutato in 580 milioni, e neanche sufficiente per intervenire sulle situazioni di urgente pericolo per la popolazione. Con la Legge di Stabilità 2014 sono stati previsti soltanto altri 26 mln oltre alla possibilità di derogare al Patto di stabilità interno (per 23,5 mln nel 2014). Ma siamo ancora ben lontani dalla copertura delle esigenze accertate".

Dei 100 eventi registrati nell'Isola dal 2008, ben tre sono stati particolarmente gravi: l'alluvione che nel novembre 2008 ha interessato la zona di **Capoterra** e Medio Campidano, quella che nel settembre 2009 ha coinvolto la **Gallura** e quella del novembre 2013 nella provincia di Olbia". Il fabbisogno complessivo per i danni subiti nel novembre scorso è di circa **580 mln di euro**, di cui oltre la metà relativo alla provincia di Olbia-Tempio (55%), il 28% alla provincia di Nuoro, e il restante 17% si distribuisce fra le province di Oristano (6%), Ogliastra (4%), Medio Campidano (5%) e Cagliari (2%).

"I danni maggiori - hanno aggiunto Piras e Porcu - riguardano le **infrastrutture a rete** per il cui ripristino occorrono quasi 252 mln, con una situazione grave nella provincia di Nuoro dove sono necessari oltre 121 mln. Nel patrimonio pubblico danneggiato rientrano anche **molte scuole**, il cui ripristino costerà circa 7,4 mln di euro. Una quota ingente di danni riguarda la sistemazione idrogeologica del territorio, che ammonta a 186,5 mln, e la sistemazione idraulica pari a 165,5 mln. Gran parte di questi danni ricadono in provincia di Olbia".

Da non perdere



Gipi, Bossetti potrebbe reiterare il reato



Ad Alassio sbocciano gli Agapanthus, i 'fiori dell'...



Femminicidio, per infermiera breve agonia



Yara, Caso Yara, difensore Bossetti: aspettiamo...

Newsletter

Vuoi ricevere direttamente sulla tua casella di posta le news di *Tiscali in Sardegna*?

Iscriviti alla Newsletter

email

Segui Tiscali su: